

LA DARSENA DI PORTOFERRAIO

di Aulo Gasparri

Inseguendo miti e leggende e dando credito ad alcuni scrittori greci e latini, si può affermare che il golfo di Portoferraio sia stato frequentato dai più antichi popoli mediterranei: dagli etruschi, dai greci, dai liguri, dai romani, dai pisani e perfino dai barbareschi. Non a caso lo stemma della città di Portoferraio riproduce al centro la nave degli Argonauti di Giasone, che sarebbe qua approdato.

Ma la vera e propria storia del porto inizia con la fondazione di Cosmopoli. Una lapide in lingua latina affissa sulla Porta a Mare ne celebra l'avvenimento: *"TEMPLA, MOENIA, DOMUS, ARCES, PORTUM COSMUS FLORENTINORUM DUX A FUNDAMENTIS EREXIT A.D. MDXXXVIII".* (I templi, le mura, le case, la rocca, il porto Cosimo, duca di Firenze, eresse dalle fondamenta nell'anno 1548).

Una fortezza ritenuta inespugnabile, che stupì perfino il Cardinale de Retz, al secolo Jean Francois de Gondi, nemico giurato del Mazzarino, che nella metà del '600, dopo aver traversato il Mediterraneo, così scrisse nelle sue memorie: *"Non avete certo mai visto uno scenario così fastoso come quello di Portoferraio. Bisognerebbe essere uomo di guerra per descriverlo; io mi accontenterò di dirvi che la sua forza supera il suo splendore"*.

Questo giudizio venne successivamente confermato dall'ammiraglio Orazio Nelson quando, il 10 luglio 1796, poté annunciare al suo governo che *"...tutti gli uomini e i vascelli a lui affidati sono al sicuro a Portoferraio, che per la sua ampiezza è il porto più sicuro del mondo"*.

Napoleone, relegato all'Elba, raccolse nel porto



Navi militari nella Darsena

(Foto di fine 800)



Stemma della Città di Portoferraio disegnata su un manifesto manoscritto di fine '800

le sue diverse imbarcazioni, ma la sua presenza ne richiamò numerose altre, anche dall'estero e principalmente dall'Inghilterra. Nella sua breve permanenza concesse una particolare bandiera mercantile al naviglio elbano (tre bande orizzontali: rossa, bianca, rossa con un rettangolino vicino all'asta contenente quella dalle tre api dorate). Questa insegna fu molto prestigiosa e rispettata, anche dai barbareschi, che di solito non ne rispettavano alcuna.

Successivamente venne adottata, con alcune varianti, anche dal Granducato di Toscana.

Numerosi furono i vascelli che approdaronò nella Darsena medicea: dalle galere (a remi), alle tartane, alle polacche, alle feluche, ai galeoni, ai brigantini (tutti a vela). Con l'avvento del motore comparvero anche i cosiddetti vapori (a carbone), le motonavi e i traghetti (a nafta). Frequenti furono anche gli approdi, nel porto, della flotta militare italiana.

Fu per primo Nino Bixio, eletto deputato al parlamento italiano, ad occuparsi del servizio postale, affidato alla società Rubattino.

Il progetto iniziale delle fortezze fu opera dell'architetto Giovan Battista Bellucci, la sua esecuzione si deve all'architetto Giovan Battista Camerini. Diversi anni dopo fu l'architetto Bernardo Buontalenti a mettere mano ad alcuni importanti lavori per completare l'opera, apportando dei miglioramenti per il funzionamento logistico e difensivo della piazzaforte.

Un porto dunque ad alta sicurezza, tanto che venne classificato come "porto rifugio". Proprio per questa ragione, nei giorni di vento impetuoso e di mare agitato, la darsena e tutta la rada accolgono naviglio anche di notevole stazza, che vi getta l'ancora, in attesa di tempo migliore.

Barbadori Gian Pietro

Ferramenta Vernici - Modificeria

Rappresentanza stufe

**zibro
kamun**

Via Carducci, 76 Portoferraio
Tel. 0565 915339